

Per l'altro disegno di legge concernente la conversione in legge e proroga di regi decreti per la riduzione di tariffe ferroviarie ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi.

POZZI, *relatore*. Il disegno di legge numero 391 deve essere semplicemente corretto all'articolo 5, nel quale, invece di accennare all'esercizio 1905-906, bisogna indicare l'esercizio 1906-907.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, anche questa correzione in sede di coordinamento si intende approvata.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione segreta dei tre disegni di legge che già ho indicati.

Prego l'onorevole segretario di far la chiama.

ROVASENDA, *segretario, fa la chiama*.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge relativo al Magistrato alle acque.

PRESIDENTE. Discussione del disegno di legge « Istituzione del Magistrato alle acque nelle provincie venete e di Mantova ».

Questo disegno di legge ritorna emendato dal Senato.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

ROVASENDA, *segretario*, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 374-B).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Spero che la Camera non vorrà ripetere la discussione già fattane di recente. Intanto do facoltà di parlare all'onorevole Mantovani il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, seguendo il concetto informatore del presente progetto di legge e l'esperienza, che sarà per derivare dalla sua applicazione, vorrà estendere lo studio alla convenienza di dare nel più breve tempo possibile un ordinamento autonomo ai servizi idraulici dell'intero bacino del Po dalle sue origini al mare ».

MANTOVANI. Onorevoli colleghi, non intratterrò a lungo la Camera sopra questo argomento, che fu già ampiamente discusso e svolto in precedenti tornate; mi limiterò soltanto ad alcune osservazioni, una delle quali, di carattere generale, si è: che questo disegno di legge, sorto originariamente come espressione di un largo concetto di auto-

nia, andò lungo la strada perdendo molte delle sue più ardite caratteristiche, finché da ultimo, mercè gli emendamenti del Senato, si trovò ridotto ad un semplice organismo di decentramento puramente tecnico.

Io non vorrò dire se ciò sia un bene o un male; pare però a me che dal momento in cui si volle definire questa una legge di esperimento, si potessero adottare risoluzioni molto più larghe e molto meno timorose di quello che non si sia fatto.

Sarà stata prudenza forse eccessiva; sarà stata forse, come io ne dubito, avversione preconcepita contro tutto ciò che tende ad alleggerire e diminuire le attribuzioni dei poteri centrali, sebbene gravino ogni giorno più le stesse persone dei ministri sino a farne delle vittime; comunque, anche ridotto nei suoi minori termini; il progetto, di cui ci occupiamo, non cessa di rimanere l'espressione di una tendenza lodevole, e, come disse egregiamente il relatore autorevole dell'altro ramo del Parlamento, si può accettare come lieto augurio di più estese applicazioni.

Se così non fosse, e se ministro e Commissione non si fossero preventivamente accordati nel pregare la Camera a non introdurre modificazioni, nel fine di corrispondere nel minor tempo possibile ai voti replicati delle popolazioni venete, molte, e serie, e gravi censure si potrebbero portare agli emendamenti introdotti dal Senato.

Però, come di parsimonia nelle censure ha voluto dare esempio l'onorevole relatore nostro, così farò io stesso, limitandomi a richiamare l'attenzione della Camera sulle due principali questioni, le quali, dibattute altra volta nella Camera, ebbero soluzione difforme nell'altro ramo del Parlamento.

La prima di tali questioni riflette il limite territoriale di giurisdizione del nuovo istituto.

La Camera ricorderà di avere approvato un emendamento, che ebbi l'onore di proporre nel senso di escludere completamente dalla giurisdizione del Magistrato alle acque venete una parte della provincia di Mantova che vi si era compresa.

A fare quella proposta io fui allora indotto da varie considerazioni. Anzitutto dalla dizione letterale dell'articolo, che, così e come era stato dettato, sembrava esorbitare dai criteri puramente e strettamente idrologici; e ledere, senza necessità, l'integrità del territorio provinciale anche sotto l'aspetto amministrativo.